

Di Vaio salva il Parma Ma la Fiorentina lotta

Marco Bucciantini

FIRENZE Fiorentina-Parma è stata una partita normale? Chiederselo è già più che un esercizio di equilibrio sui termini e sulle allusioni. Forse è perfino ingiusto, perché la dietrologia è un'arma vile e per rispetto a quel pugno di ragazzini (Cassano, Adriano, Palombo, Moretti) e del capitano della Fiorentina Di Livio che hanno giocato al massimo l'ultima apparizione della squadra viola in serie A. Ma a fine partita i pochi presenti allo stadio si sono ribellati, fischiando e ingiuriando l'uscita dal campo delle squadre: qualcosa non li ha convinti. Per inciso, trattasi

del quarto d'ora finale, quando il Parma ha rovesciato il risultato con due reti di Di Vaio, marcato a debita distanza e al quale la difesa viola ha concesso almeno una dozzina di tiri in porta. Prima, il Parma aveva indecorosamente stentato davanti ad una squadra retrocessa e derelitta, con in porta un magnifico esordiente e con i giocatori che da qualche domenica si ritrovano allo stadio un'ora prima della gara, per risparmiare i soldi del ritiro pre-partita, come succede fra i dilettanti. Incubi: si è detto, Adriano se ne frega di certe cose e al quarto svizzera l'improbabile difesa centrale del Parma per beffare Frey. Per tutti i 90' il brasiliano sarà un incubo per i gialloblù. Sette minuti dopo qualcosa comincia a scricchiolare. Mijatovic salta Sartor e se ne va solo verso Frey, il difensore recupera aggrappandosi al viola ben prima del limite dell'area, e lo abbatte appena dentro. Si può scegliere fra la punizione o il rigore, mentre è indiscutibile l'espulsione. Messina fa le spallucce. Amen. Calcio gioca-

FIorentina	1
PARMA	2
FIorentina: Cassano 7,5, Adani 5, Pierini 3, Moretti 7 (22' st Fedeli 5,5); Tarozzi 5 (17' st Agostini 6), Palombo 6, Di Livio 6,5, Amoroso 6; Mijatovic 6 (20' st Gonzalez 6), Adriano 7.	
PARMA: Frey 6, Benarrivo 5, Boghossian 5 (20' st Marchionni 6), Sartor 5; Diana 6, Appiah 5 (1' st Micoud 5,5), Lamouchi 6, Junior 7; Nakata 6; Di Vaio 7, Sukur 5 (1' st Bonazzoli 6)	
ARBITRO: Messina 4,5	
RETI: 4' Adriano, 37' e 45' st Di Vaio	



to: bene Junior e Di Vaio che tengono il Parma vicino all'area di rigore della Fiorentina. L'esterno brasiliano prende un palo strepitoso con una volée dal sedici metri. Strepitoso Cassano, terzo portiere della Fiorentina, mente sgombra, che gioca per far vedere che può stare nel calcio dei grandi. La ripresa vede il Parma tirare al bersaglio ma mancare di precisione. Il Parma sbaglia davvero tutto negli ultimi sedici metri, Bonazzoli approssima conclusioni, a 10' dalla fine la salvezza è un discorso rimandato all'ultima giornata, comoda comoda, contro il Venezia al Tardini. Da queste parti, c'è di peggio: gli ispettori della Covisoc hanno trovato un buchetto di 50 milioni di euro nelle finanze societarie e non hanno gradito la sorpresa. E se entro fine giugno la Fiorentina non riesce a pagare gli stipendi (quattro mesi di arretrati per la maggioranza dei giocatori più i mesi restanti da oggi a giugno stesso, e questi spettano a tutti) l'iscrizione al campionato di Serie B 2002/03 se la può scordare.

Juventus, un'ora sola da campioni

Fino al gol di Recoba bianconeri in testa. Show di Trezeguet e Del Piero. Annullato Baggio

Massimo De Marzi

TORINO Stavolta l'incubo Baggio non si è materializzato come un anno fa, la Juve ha rifilato cinque sberle alla Brescia grazie alla premiata ditta Trezeguet-Del Piero e per quasi un'ora è stata virtuale capolista. Tra le 15.37 e le 16.32, nel periodo intercorso tra il pareggio del Piacenza a San Siro e il gol di Recoba, l'Inter si è trovata a -1 dai bianconeri per la gioia del popolo del Delle Alpi. Alla fine tutto è tornato come era fino alle 15.00, ma la Juventus è uscita con la convinzione di aver fatto ieri le prove tecniche di un sorpasso destinato ad andare in scena tra sei giorni. Calcoli alla mano, domenica prossima i bianconeri giocheranno Udine contro una squadra già certa della salvezza: difficile, anzi impossibile non pronosticare tre punti facili. L'Inter invece troverà pane per i suoi denti all'Olimpico contro la Lazio. Madama ha già messo la freccia, pronta ad operare il sorpasso.

Chi si attendeva al Delle Alpi un duello all'Ok Corral è rimasto deluso. La Juve ha sempre avuto in mano la gara, anche se il 5-0 è risultato bugiardo, perché fino a venti minuti dalla fine c'era un solo gol a dividere le due squadre. Gli ospiti hanno mollato gli ormeggi dopo essere rimasti in dieci per l'espulsione di Bonera e aver beccato il 2-0 da Del Piero. Da pochi minuti il grande ex Baggio era entrato in campo, ma il Codino si è limitato a fare da spettatore in una partita ormai segnata.

Lippi sorprende tutti all'inizio e schiera una Juventus a trazione anteriore, con Nedved arretrato a centrocampo, Del Piero trequartista e Trezeguet a far coppia d'attacco con Zalayeta (confermato titolare dopo la bella prova contro il Parma in Coppa Italia). L'uruguayano va già a segno dopo due minuti, ma il suo tiro è preceduto dallo sbandieramento del guardalinee per un inesistente fuorigioco. Mazzzone aveva studiato una partita di puro contenimento, col solo Toni di punta, ma i suoi piani vanno a farsi benedire dopo appena sette minuti, quando la testa di Trezeguet sul calcio d'angolo di Del Piero anticipa la goffa uscita di Castellazzi. Mazzzone, che aveva protestato per la concessione del corner, viene allontanato dopo aver detto qualche parolina di troppo al

JUVENTUS	5
BRESCIA	0
JUVENTUS: Buffon 6,5, Thuram 6,5, Ferrara 6,5, Iuliano 6, Montero 7, Nedved 6,5, Tacchinardi 6 (31' pt Tudor 6,5), Davids 7 (35' st Paramatti sv) Del Piero 7,5, Zalayeta 6,5 (1' st Zambrotta 6), Trezeguet 7,5	
BRESCIA: Castellazzi 4, Bonera 4,5, Calori 5,5, Mangone 5,5, Sussi 5,5, Binotto 6, A. Filippini 5,5, E. Filippini 6 (21' st Baggio sv), Guardiola 6 (9' st Yllana 5), Bachini 6,5, Toni 5,5 (30' st Tare sv)	
ARBITRO: Racialbuto 6	
RETI: nel pt 7' Trezeguet; nel st 26' e 35' Del Piero, 31' e 43' Trezeguet	
NOTE: espulsi Mazzzone (8' pt) e Bonera (15' st); ammoniti Montero, Tudor, Bonera, Calori, Sussi e A. Filippini. Angoli 3-3. Spettatori 50mila circa	

Trezeguet insegue il trono di goleador

MIGLIORI
Trezeguet 7,5 La prima tripletta italiana vale il trono di re dei bomber con 23 reti. Era dai tempi di un altro francese illustre, Michel Platini, che la Juve non aveva un giocatore capace di vincere la classifica dei cannonieri. Cosa chiedergli di più? Incontenibile.
Del Piero 7,5 Per tutta la settimana si è parlato di Baggio, ieri Pinturicchio ha ricordato che chi veste oggi il numero 10 della Juve non è secondo a nessuno. Una doppietta d'autore e una prova da capitano vero.
PEGGIORI
Castellazzi 4 Un portiere che becca cinque gol non può essere salvato a prescindere. Più in generale, ha dato scarsa sensazione di sicurezza, respingendo sempre e non bloccando mai. Paperissima.
Bonera 4,5 Il ragazzo ha talento, si vede, ma sovente si lascia andare a rudezze gratuite, manco le convocazioni in Nazionale valessero la patente dell'impunità. Il secondo cartellino giallo rimediato per un ingenuo fallo su Del Piero ha, di fatto, condannato il Brescia. Immaturato.



quarto uomo. Il vice Menichini prova a guidare i suoi alla riscossa, ma per mezz'ora la Juve controlla la situazione senza patemi, sfiorando il raddoppio con Zalayeta e Del Piero. Alle 15.37, poi, lo stadio Delle Alpi è scosso da un autentico boato, alla notizia del gol del Piacenza a Milano. La Juve è virtualmente in testa alla classifica e questo carica la squadra di Lippi, che chiude in attacco la prima frazione, sfiorando il raddoppio su un quasi autogol di Binotto e con Nedved. L'unico brivido dalle parti di Buffon arriva da un tentativo di Toni, troppo poco per impensierire Madama.

In avvio di ripresa Lippi correg-

ge l'assetto della Juve, toglie Zalayeta per Zambrotta e riporta Del Piero a fare la seconda punta. La partita si anima (anche sugli spalti, con lancio di razzi tra la curva nord e il settore ospiti gremito di tifosi bresciani), fioccano i cartellini e nel momento in cui il signor Racialbuto estrae il secondo giallo per Bonera, crolla il castello bresciano. La panchina del Brescia ritarda di qualche minuto il previsto ingresso di Baggio, che entra giusto in tempo per assistere al finale in goleada della Juve. Il Delle Alpi viene gelato alla notizia del gol di Recoba, ma l'esultanza polemica dei tifosi bresciani viene zittita pochi istanti dopo dal

2-0 firmato da Del Piero, che sorprende Castellazzi con una punizione nella lunga distanza. Il Brescia va in barca e, da una palla banalmente persa sulla trequarti, nasce l'affondo della Juve che porta al tris di Trezeguet. Nel finale c'è pure il tempo per veder calare il poker (Del Piero) e il pokerissimo (Trezeguet), ma ormai è accademia. Il Brescia si squaglia come neve al sole e la vittoria dell'Udinese a Lecce rende ancor più drammatica la situazione delle rondine. Per volare in serie A anche nel prossimo campionato domenica serviranno tre punti contro il Bologna. E Baggio in campo già nel primo tempo.

Alessandro Del Piero e Roberto Baggio si abbracciano al termine della partita Juventus Brescia
Ansa

dopopartita

Daids è convinto: noi vinciamo, poi...

TORINO Miglior attacco del campionato (62 gol), la difesa meno battuta (23 reti), eppure questi numeri non bastano alla Juventus per guadagnare il primo posto. L'Inter resta un passo avanti, ma è forte la convinzione che domenica la situazione possa essere ribaltata. Umberto Agnelli, che ha lasciato il Delle Alpi prima che fosse completata la cinquina bianconera, ha fatto i complimenti a Del Piero, ci crede, anche se non ha nascosto un pizzico di disappunto: «Ci attende un'ultima giornata al cardiopalmo. Oggi (ieri per chi legge, ndr) per un po' abbiamo sperato, visto il pareggio dell'Inter. Noi, comunque, dobbiamo solo vincere».

Alla fine, le previsioni di Lippi che voleva inalterata la situazione di classifica si sono dimostrate esatte. «Era prevedibile che le squadre di testa non si lasciasse sfuggire l'occasione di vincere. Ma non chiedetemi nulla per domenica». Il tecnico viareggino, però, non ha mancato di sottolineare il suo ottimismo: «Io sono fiducioso, noi vogliamo vincere questo scudetto. Sulla carta la partita dell'Inter è più difficile della nostra a Udine? La carta non si ordina mai... Io dico soltanto che può succedere di tutto, senza per questo voler augurare il male a nessuno». David Trezeguet, al settimo cielo per aver raggiunto la vetta nella classifica dei cannonieri, non si è tirato indietro quando gli è stato chiesto un parere su questo finale di campionato: «Noi andiamo a Udine e vinciamo, poi vediamo cosa succede all'Inter. Di più non possiamo fare, ma io ci credo».

Se in casa bianconera l'umore è dei migliori, ben diversa è l'aria che si respira nello spogliatoio del Brescia. «Ultimamente sono troppo nervoso, forse Mazzzone non regge più lo stress». Se lo dice da solo, l'allenatore delle rondine. Espulso dopo appena sette minuti, il tecnico romano ha spiegato l'accaduto: «C'era stata qualche situazione che non mi era piaciuta e mi ero rivolto al quarto uomo con un'espressione colorita (sporco cane, questi sono sei minuti che stanno a fare di tutto, mi sono rotto...». Poi, dopo il gol di Trezeguet arrivato su un calcio d'angolo che non c'era, gli ho ribadito: «Visto che avevo ragione». E lui, in tutta risposta, ha chiamato l'arbitro e mi ha fatto cacciare». Mazzzone, però, si guarda bene dal gettare ombre sul successo della Juve, ma preferisce suonare la carica ai suoi, sapendo che domenica non ci sarà per l'ovvia squalifica: «Dobbiamo dare tutto. Se battiamo il Bologna abbiamo delle chances di salvarci o, almeno, di andare allo spareggio».

m.d.m.

Venezia e Torino pensano già al prossimo anno e pareggiano in un confronto senza niente in palio

Prove tecniche di futuro campionato

VENEZIA Due gol, due rigori sbagliati da Ferrante, sei pali, migliori in campo i portieri: a Venezia non c'è stato proprio tempo per annoiarsi, con la classica partita di fine stagione, fra due squadre non al massimo della concentrazione per la mancanza di obiettivi e fornite di difese non certo impermeabili. Per il Venezia, è stato un modo positivo di congedarsi dal proprio pubblico; per il Toro, un punto che può valere in ottica-Intertoto. Il risultato è un costellarsi di occasioni, a partire dal 6' del primo tempo, quando Maniero batte in velocità un distratto Fattori che lo stende, per poi realizzare su rigore il suo diciassettesimo gol. Da lì, il Venezia arretra il raggio d'azione, e per il Torino comincia la battaglia con Rossi e i pali della sua porta: al 32' è Franco a centrare il palo alla sinistra dell'immobile Rossi, e sulla ribattuta Ferrante trova prima il portiere e poi il palo ad opporsi alle sue conclusioni. Scarchilli ed Asta ce la mettono tutta per portare reti alla propria causa, ma che per il Torino questo non sia facile si intuisce già ad inizio ripresa, quando Ferrante (all'8') tira sul palo, a Rossi spazzato, un rigore concesso da Dattilo (carattere e nessuna indecisione, non male per un esordiente in A)

VENEZIA	1
TORINO	1
VENEZIA: Ferron 6,5, Dainelli 6, Zanchi 6, P. Cannavaro 6,5, Cassetti 6, Italiano 6,5 (33' st Mazzola sv), L. Colucci 6, Seric 6 (45' st Adalton, sv), Camoranesi 6, Frick 6 (Cossato 23' st 6), Mutu 7	
MILAN: Abbiati 6, Chamot 6, Laursen 6 (34' pt Helveg 6, 36' st Josè Mari sv), Maldini 6,5, Kaladze 6,5, Gattuso 5,5 (Contra 12' st 6), Ambrosini 6, Serginho 5, Pirlo 6,5, Inzaghi 7, Shevchenko 5	
ARBITRO: Farina di Novi Ligure 5,5	
RETI: nel pt 29' Mutu; nel st 20' Inzaghi, 37' Pirlo	
NOTE: ammoniti Camoranesi, Mutu, Pirlo, Seric, Contra e Helveg.	

per fallo di Garcia su Vergassola. La giornata nera del bomber col numero 94 è solo all'inizio, perché quando non sono i legni (traversa di testa al 17') a negargli la gioia del gol, è Rossi a parare tutto (come al 34', su tiro da fuori). Come se non bastasse, il centravanti ci mette anche del suo in occasione del secondo rigore: Ferrante si presenta sul dischetto con l'aria di chi sembra andare a colpo sicuro, per

tirare invece tra le braccia di Rossi. Se il Torino preme, comunque, non è che il Venezia stia a guardare, spinto da un Vannucchi all'altezza della sua fama. Ma il finale è di quelli ormai abituali per il Venezia: in pieno recupero, è il difensore del Torino Galante, schierato da centravanti da Camolese, a trovare la zampata giusta su cross in mischia di Maspero, per dare ai suoi almeno un punto.

I bianconeri guadagnano la permanenza in serie A a Lecce con un rigore, dubbio, nel recupero

Udinese, sospiro all'ultimo minuto

LECCE L'Udinese conquista a Lecce la matematica salvezza con un rigore concesso dall'arbitro Saccani allo scadere del tempo e su cui aleggia l'ombra del dubbio. Il Lecce, già retrocesso da domenica scorsa, non ha concesso nulla all'avversario reagendo all'iniziale vantaggio di Di Michele e sfiorando addirittura il successo. È stata una partita piuttosto fiacca nei primi 45' quando l'Udinese, pur mantenendo un prevalente controllo del gioco, ha sbagliato tanto consentendo al Lecce di superare più di una situazione critica in difesa.

La gara si è improvvisamente infiammata nel secondo tempo quando Di Michele, dopo aver mancato ad inizio di ripresa tre favorevoli occasioni da gol, ha finalmente compiuto una prodezza e dopo aver superato la difesa leccese ha battuto Frezzolini. Sembrava che il Lecce potesse lasciare via libera all'ansia di salvezza dei friulani ma al 25', su traversone di Tonetto, Giacomazzi di testa ha messo il pallone in rete pareggiando il conto. Tutto da rifare per la squadra di Ventura che è tornato sul campo da avversario per la prima volta dopo aver guidato il Lecce dalla serie C alla serie A. Al 39' i friulani hanno protestato per

LECCE	1
UDINESE	2
LECCE: Frezzolini 6,5, Savino 6, Stovini 6 (31' st Giorgetti sv), Silvestri 5,5, Tonetto 5,5, Piangerelli 5,5, Conticchio 5,5, Juarez 6, Giacomazzi 6, Chevanton 5 (19' st Cimirovic sv), Vucinic 6	
UDINESE: De Sanctis 6, Bertotto 6, Zamboni 6, Manfredini 6, Martinez 5,5, Pinzi 6, Marcos Paulo 6, Pineda 6, Almiron 6,5 (28' st Nomveth sv), Sosa 5, Di Michele 6	
ARBITRO: Saccani di Mantova 5.	
RETI: nel st, 10' Di Michele, 25' Giacomazzi, 44' Di Michele su rigore.	
NOTE: Angoli: 3-2 per il Lecce.	

un gol di Sosa annullato dall'arbitro per fuorigioco. Poi al 44' la svolta della gara che farà discutere: su traversone di Pinzi vi è stato un contatto tra Savino e Di Michele e si è avuta netta l'impressione che il difensore leccese abbia colpito la palla, con l'attaccante dell'Udinese che è caduto sullo slancio. Saccani ha indicato il dischetto di rigore tra le proteste dei leccesi. Di Michele non ha avuto difficoltà

a tramutare il penalty decretando la salvezza della sua squadra. La gara quindi ha vissuto su queste due diverse motivazioni, quella di un Lecce che, retrocesso, cercava solo di salvarsi l'onore dinanzi alle impetuose contestazioni del suo pubblico, ed una Udinese che sapeva di giocarsi tutto qui a Lecce. Sul piano della quantità di gioco e dell'iniziativa l'Udinese ha nettamente meritato il successo.